

DOLCEVITA

VIAGGI
CIBO
MODA
SPORT



1 Kirsten Dunst in *Marie Antoinette* (2006) 2 Scultura di una maschera del teatro greco 3 *Pazzo che ride* (circa 1500) attribuito a Jacob Cornelisz van Oostsanen

Una risata ci seppellirà, ma non sappiamo perché

SERIAMENTE: DA COSA NASCE IL NOSTRO BISOGNO DI ALLEGRIA? UN **LIBRO** PROVA A RISPONDERE, PARTENDO DALL'ANTICA GRECIA E ARRIVANDO AI GIORNI NOSTRI. CON MOLTO SENSE OF HUMOR

di **Giulia Villoresi**

RISATA: «Grido inarticolato ed esplosivo» (Cartesio), «che sorge dall'improvviso trasformarsi in nulla della tensione di un'aspettativa» (Kant). O, più pessimisticamente, un modo «di godere dell'altrui sofferenza, ma con la coscienza tranquilla» (Nietzsche). Forse il riso è nato dal pianto, dicono gli antropologi. È sovversivo, perché dissacra il sacro. Conservatore, perché rafforza le norme sociali. Ma soprattutto, è un enigma irrisolto: attualmente esistono nove teorie sull'umorismo e innumerevoli studi scientifici (un cupo terzetto di ricercatori ha persino messo in dubbio l'esistenza stessa delle barzellette), ma nessuno spiega in modo esauriente perché ridiamo. In *Breve storia della risata* (Il Saggiatore, pp. 214, euro 17, traduzione di Denis Pitter) il teorico della letteratura Tony Eagleton prova a compendiare questa complicata materia senza perdere in humor.

Pare che la prima risata della letteratura occidentale si trovi nell'Iliade, quando gli dèi ridono dell'andatura zoppiante di Efesto (ridiamo perché siamo gratificati dai difetti altrui: teoria della superiorità).

Nella *Genesi*, Sara scoppia a ridere quando Dio le comunica che avrà un figlio a 90 anni (la risata nasce dallo scontro di aspetti incongrui: teoria dell'incongruenza). L'uomo medievale, se istruito, disprezza il riso: esso scaturisce dalle profondità del corpo e agita lo spettro della perdita di controllo (ridere libera energia repressa: teoria del sollievo).

Poi, nel Settecento, l'umorismo diventa chic, e svolge un ruolo fondamentale nell'elevare le donne da graziose idiote a persone di spirito. Non si sentirà mai un dandy chiedere del sale senza che la sua richiesta sia esposta in forma di epigramma. E ancora, ormai nel Novecento, Proust parla dell'«orrore di esprimere seriamente la propria opinione». Cos'è, quindi, l'umorismo? «Quel che è buffo, in fin dei conti, è il fatto di avere un corpo», dice il filosofo Simon Critchley. Ovvero: tutti gli uomini sono inevitabilmente comici perché sono corpi che si comportano da persone. Questa assurda, grottesca convivenza tra spirito e materia è forse la fonte di tutte le umane risate. □

Sotto, la copertina di *Breve storia della risata* (Il Saggiatore, pp.214, euro 17)

